

Codice. Regole speciali su requisiti e bandi gara

Appalti, 38 deroghe per terremoto e G7

Mauro Salerno
ROMA

■ Più circoscritte per gli appalti dell'emergenza post terremoto, molto più ampie per il G7 in programma a Taormina il prossimo maggio. A dispetto dei proclami di inderogabilità del nuovo codice appalti-messi nero su bianco anche nella legge delega varata l'anno scorso dal Parlamento - la prima grande emergenza e soprattutto e il primo grande evento del 2017 tornano a portarsi dietro un lungo elenco di deroghe alle procedure ordinarie per l'assegnazione degli appalti pubblici.

Sono ben 37 (su 220) gli articoli del Dlgs 50/2016 che le ordinanze di Protezione civile (in particolare le ordinanze n. 388, 394, 399 e 406) emanate dopo gli eventi sismici di agosto e ottobre permettono di by-passare. Inutile sottolineare che, se applicate con rigore, si tratta di semplificazioni indispensabili per mettere subito al sicuro e offrire un immediato riparo alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. A queste eccezioni si aggiunge ora la deroga, denunciata come particolarmente ampia anche dal presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, prevista dall'articolo 7 del decreto Sud (al vaglio del Parlamento) che permette di evitare i bandi di gara per l'assegnazione dei lavori legati al G7 in programma il 26 e 27 maggio in Sicilia.

Certo, non siamo ancora agli 80 articoli del vecchio codice derogabili in base alle misure speciali previste per l'Expo di Milano. Anche se, nelle 37 scorciatoie che è possibile rintracciare nelle varie ordinanze, ci sono interventi a tutto campo sul Dlgs 50: dalla verifica dei requisiti delle imprese alle specifiche dei materiali, fino a criteri di aggiudica-

zione e subappalti. Senza contare la possibilità di affidare con procedure negoziate senza bando gli eventuali lavori per il G7. Una soluzione avversata con decisione dai costruttori dell'Ance, che anche in passato hanno dato battaglia contro la prassi di commissari e deroghe quasi sempre sinonimo di sprechi e inchieste. «Abbiamo varato solo pochi mesi fa un codice appalti presentato come inderogabile - attacca Gabriele Buia, presidente dell'associazione delle imprese - ora invece scopriamo che si mettono in campo norme speciali anche per un evento programmato da tempo come il G7. Siamo contra-

ICOSTRUTTORI

Buia (Ance): inopportune le norme ad hoc per i grandi eventi; sul sisma ok per l'emergenza, non per la ricostruzione

rissimi a un'impostazione di questo tipo. Che esempio si dà, anche alle piccole amministrazioni, se chi governa ha bisogno di una deroga per appaltare i lavori necessari a gestire un evento internazionale?». Diverso il discorso sul fronte terremoto. «In questi casi - sottolinea Buia - le deroghe alle procedure ordinarie sono indispensabili per gestire la fase di emergenza». Ma «oltre non bisogna andare». Tradotto: quando si passa alla fase di ricostruzione allora nessun tipo di deroga è più giustificabile. «Altrimenti si torna ai vecchi schemi dove la deroga diventa la normalità, mentre deve essere l'ultimatio». Da non utilizzare per coprire le carenze di programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti G7, il Governo limita la deroga alle gare con un emendamento al decreto Sud

Giuseppe Latour

Il Governo risponde ai dubbi sollevati dall'Anac prima e dall'Ance poi. E limita la deroga all'utilizzo delle procedure ordinarie per gli appalti pubblici inserita nel decreto Sud (dl n. 243 del 2016). La legge di conversione del provvedimento, in discussione presso la commissione Bilancio della Camera, ha aggiustato il tiro, grazie a un emendamento presentato dal ministro per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti per conto dell'esecutivo. Sarà sempre possibile, allora, dribblare il bando ma per farlo bisognerà motivare la propria scelta.

La prima versione dell'articolo 7, che ha scatenato le proteste di più parti e la richiesta di correzioni, dava sostanzialmente carta bianca al Capo della struttura di missione dedicata al G7 e al commissario straordinario per la realizzazione degli interventi infrastrutturali collegati alla manifestazione. Per tutti gli appalti di lavori, forniture e servizi potevano utilizzare la clausola dell'articolo 63 comma 1 del Codice appalti: quindi, procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara. Di fatto, tutti gli appalti collegati all'evento sarebbero stati assegnati con il minimo sindacale dei controlli.

Su questa deroga così potente si erano scagliati prima il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, poi la commissione Ambiente della Camera e il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Per tutti loro la scorciatoia assicurata dall'articolo 7 del decreto era eccessiva. Andava almeno rimodellata se non cancellata in modo drastico. Il Governo, con un emendamento portato in commissione Bilancio, si è allineato a questa impostazione. E ha limitato in maniera consistente il perimetro delle eccezioni consentite dalla norma.

La delega in bianco ad utilizzare la trattativa privata senza bando, allora, salta. Le strutture che hanno il compito di organizzare il G7 potranno applicare questa procedura speciale, ma solo «sulla base di motivazione che dia conto, per i singoli interventi, delle ragioni di urgenza e della necessità di derogare all'ordinaria procedura di gara, per motivi strettamente correlati ai tempi di realizzazione degli stessi nei termini necessari a garantire l'operatività della strutture a supporto della medesima presidenza italiana del G7». Quindi, come richiesto dalla commissione Ambiente, le procedure speciali dovranno essere motivate ed esplicitamente collegate alla piena operatività dell'evento. Se non saranno rispettate queste premesse, potrà scattare il cartellino rosso dell'Autorità anticorruzione. La deroga, comunque, resta perché, come ha spiegato De Vincenti, «l'applicazione della procedura di cui al citato articolo 62 del Codice (procedura negoziata con bando) non consentirebbe di rispettare i tempi assai ristretti ancora a disposizione».

Ma non si tratta dell'unica modifica inserita nel decreto. Alcuni aggiustamenti sono arrivati anche sul capitolo relativo al commissario nazionale per gli investimenti sulla depurazione. È stato, allora, precisato che la nuova figura, in attesa di nomina, avrà il potere di gestire gli impianti in fase di adeguamento, fino al momento nel quale risulteranno conformi alle prescrizioni della Corte di Giustizia Ue. Ogni anno andrà, poi, presentata al ministero dell'Ambiente una relazione sullo stato di attuazione degli interventi. Ancora, vengono precisati meglio gli aspetti contabili, con il passaggio delle risorse collegate all'attuazione della delibera Cipe n. 60 del 2012 a una contabilità speciale intestata al commissario unico. Le Regioni avranno 60 giorni per trasferire tutto il denaro, con la sola eccezione delle somme che facciano riferimento a una gara già aggiudicata. Infine, viene previsto che sull'albo dei professionisti che potranno accedere ai nuovi incarichi di progettazione vigilerà l'Anac.